



Mercoledì 18 aprile 2018

Il Mattino

Il convegno

Funiciello: «Partiti e democrazia, una crisi che il Sud sconta di più»

Luigi Pisano

Passare al setaccio la crisi della democrazia e quella dei partiti vuol dire «analizzare molto probabilmente la medesima congiuntura».

Antonio Funiciello, saggista e responsabile dell'Ufficio del Presidente del Consiglio dei Ministri, nell'Oratorio della SS. Annunziata, in Piazza Duomo, parla di Partiti e crisi della Democrazia ai giovani del corso avanzato promosso dal Centro Dorso. «Sono due crisi pienamente connesse. Forse è la stessa crisi che rappresenta in questo momento un punto di arrivo della storia della democrazia. Ma è anche un momento di difficoltà e di passaggio che deve essere una rinascita del paese. Lo scenario politico italiano coincide con un periodo non facile di altri paesi europei. Una democrazia in crisi che è costantemente in cammino. È la forma di governo più soggetta a cambiamento, la più aperta. E c'è una sostanziale differenza con le democrazie più chiuse, come ad esempio in Russia, che cambiano più lentamente».

Del resto, l'Italia è ancora alla ricerca di un equilibrio stabile tra

Nord e Sud. «La differenza è antica quanto la nostra Repubblica, anche se resta una divaricazione molto profonda». Partiti che debbono rigenerarsi, ripartendo da una ricostruzione sul territorio. «Senza l'istanza territoriale si rischia di avere palazzi del potere chiusi in se stessi. Lasciare autonomia ai territori è l'unica strada percorribile. Ci sono stati partiti nazionali più solidi, come Pd e Forza Italia, mentre ora ci troviamo di fronte ad una fase che si stabilizzerà. Il Movimento Cinque Stelle ha avuto una fase di primogenitura con l'utilizzo dei social network. Ecco perché i partiti politici che utilizzano bene internet sfruttano l'allargamento dello spazio pubblico che porta in democrazia».

In questa congiuntura, però, c'è un Sud da risollevarlo. «Il Mezzogiorno ha le sue specificità e i suoi ritardi strutturali. Col Sud bisogna avere un approccio sistemico come lo ebbe la Germania dell'Ovest nei confronti di quella dell'Est, dopo l'unificazione, sfruttando tutte le strutture e le infrastrutture. Il Mezzogiorno o resta la grande occasione dell'Italia o può decretare la sconfitta nella competizione globale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA